

Il leader palestinese rompe gli indugi e censura il commando di Al Fatah che uccise un israeliano

Da Clinton e Rabin arriva un commento positivo A Tunisi è di nuovo scontro ai vertici dell'Olp

Arafat condanna l'Intifada «Basta agguati ai coloni»

«Denunciamo l'uccisione del colono israeliano È stata un'iniziativa individuale di cui la direzione dell'Olp non era a conoscenza». Yasser Arafat ha condannato senza mezzi termini, come mai in passato, l'azione condotta da un commando di «Al-Fatah».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Yitzhak Rabin e Bill Clinton gli avevano chiesto una condanna «senza ambiguità» del terrorismo, in particolare dell'uccisione di un colono israeliano da parte di un commando di «Al-Fatah», avvenuto lo scorso 29 ottobre vicino a Ramallah, in Cisgiordania. La risposta di Yasser Arafat non si è fatta attendere: il leader del-

l'Olp ha stigmatizzato l'azione degli attivisti di Fatah «Denunciamo e condanniamo l'assassinio del colono», ha dichiarato. «È stata un'iniziativa condotta senza che la direzione dell'Olp ne fosse a conoscenza». Ma Arafat non si è fermato qui: «Chiediamo a tutti - ha aggiunto - di attenersi a quanto deciso e di fermare le azioni

terroristiche per salvaguardare il processo di pace». Parole chiare, senza ambiguità, che il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres aveva preannunciato poche ore prima in un'intervista televisiva. «Ho parlato con Arafat - aveva affermato Peres - e mi ha promesso una sua chiara e immediata condanna dell'azione terroristica».

Di certo, la condanna del terrorismo compiuta da Arafat non ha nulla di tattico o di strumentale e, ciò che più conta, non rimarrà «sulla carta» a confermarlo è uno dei suoi più stretti collaboratori: il presidente - rivela dietro l'anon-

imo - ha dato precise istruzioni ai membri della futura polizia palestinese di agire per «disincantare» con ogni mezzo «azioni armate contro civili o soldati israeliani». Ai di là delle dichiarazioni ufficiali, ciò che si sta delineando è una sorta di collaborazione attiva tra Olp e Israele nella lotta a quei gruppi radicali palestinesi impegnati a far saltare con le armi, l'intesa su Gaza e Gerico di questo si discuterà a Taba alla ripresa dei lavori della commissione congiunta israelo-palestinese incaricata di dare attuazione agli accordi di Washington. La presa di posizione di Arafat è stata subito elogiata da Bill Clinton «È un segno molto positivo», ha commentato il presidente americano, sottolineando che «è il genere di cose che permetteranno loro (israeliani e palestinesi

ndr) di lavorare insieme e di applicare l'accordo». Clinton ha poi sostenuto di non aver parlato direttamente con Arafat della questione ma ha aggiunto: «Credo che abbiamo fatto capire molto chiaramente quale fosse la nostra posizione».



Il presidente dell'Olp, Yasser Arafat

tro) di lavorare insieme e di applicare l'accordo». Clinton ha poi sostenuto di non aver parlato direttamente con Arafat della questione ma ha aggiunto: «Credo che abbiamo fatto capire molto chiaramente quale fosse la nostra posizione».

commentato negativamente l'impegno della Casa Bianca di fornire «Israele armi e aiuti economici» per sostenere il costo della pace. «La pace - ribatte polemicamente il leader palestinese - non ha bisogno di armi sofisticate ma piuttosto di una sincera volontà e continuo impegno per diventare realtà». Una volontà va da sé che per la stampa siriana i Paesi arabi avrebbero a differenza di Israele «l'unico Stato a minacciare la pace». Ce ne è abbastanza per capire che un'intesa tra Ginevra e Damasco è ancora lungi da concretizzarsi. E questo rischia di allontanare la prospettiva di una intesa globale e duratura in Medio Oriente perché come avverte un detto in voga nella regione «La Siria da sola non può vincere una guerra ma può impedire la pace».

«Uccise in Bosnia i volontari italiani» Superstite l'accusa

ROMA. Si chiamerebbe Antra Prnjac il responsabile della morte dei tre volontari italiani uccisi nel giugno scorso nei pressi di Gornji Vakuf, in Bosnia, da una banda di irregolari. Lo ha detto uno dei due sopravvissuti all'agguato Agostino Zanotti intervistato in una serata dal telegiornale di Italia 1 «Studio Aperto».

Prnjac di cui è stata fatta vedere una fotografia avrebbe sparato ai cinque volontari dopo che erano stati derubati di tutto quello che avevano con sé. Subito dopo l'agguato lo stesso Zanotti e l'altro sopravvissuto Cristiano Penocchio avevano detto che la responsabilità dell'episodio era di una banda di irregolari sommanamente identificata con un gruppo di croati che in festava la zona rapinando i convogli di aiuti.

Un'imboscata era avvenuta mentre i cinque volontari attraversavano una regione della Bosnia dove si combattono le milizie musulmane e croate. La spedizione era diretta al villaggio di Zavidovici da dove dovevano essere evacuate alcune decine di donne e bambini che dovevano essere ospitati in Italia. Dopo aver derubato i volontari costringendoli a consegnare i loro automezzi gli aggressori li avevano portati in un luogo poco distante e qui avevano ordinato loro di allontanarsi. Subito dopo i periti avevano aperto il fuoco uccidendo tre dei volontari: Guido Pukliti Sergio Lana e Fabio Moreni. Zanotti e Penocchio riuscirono invece a fuggire in lottandosi in un bosco dove rimasero per ore mentre i banditi setacciavano la zona.

L'allarme è stato lanciato ieri dal comando Onu in Somalia. Ghali ammette: le fazioni si stanno riarmando. Trasportata in Italia la salma del maresciallo del Sismi ucciso dai banditi. I francesi cominciano il «disimpegno»

«Hezbollah pronti a colpire a Mogadiscio»

«A Mogadiscio sono giunti terroristi islamici pronti a colpire con attentati». Lo ha detto ieri nella capitale somala il portavoce dell'Onu Boutros Ghali presentando domani al Consiglio di sicurezza il piano per il futuro di Unosom e ammette, «Le fazioni si stanno riarmando per riprendere a combattere». Ucciso un americano. Trasportata in Italia la salma del maresciallo del Sismi ucciso dai banditi.

NOSTRO SERVIZIO

MOGADISCIO. Fuga da Mogadiscio ovvero verso l'epilogo di un'operazione fallimentare. Domani il segretario delle Nazioni Unite Boutros Boutros presenterà al consiglio di sicurezza il suo piano sul futuro della traballante operazione di peace keeping in Somalia.

guirà con operazioni «a scala ridotta» che non prevedono il disarmo delle fazioni affidato invece ai leader dei gruppi somali. Ma l'Onu ammette che quest'ultimi si stanno riarmando e Ghali è consapevole a giudicare dalla relazione che la dice a Mogadiscio passa per il disarmo dei clan e delle bande.

embre ieri a Baidoa (nel sud ovest della Somalia) gli ufficiali francesi hanno passato le consegne a quelli indiani cui sarà affidato il controllo della regione. Fin da oggi i primi soldati francesi partiranno per Gibuti.

E mentre i soldati europei lasciano la Somalia le bande riarmano la testa. Un dipendente civile dell'Unosom, l'americano Kai Lincoln, è morto dopo essere stato colpito da un proiettile sparato durante uno scontro con banditi. Altri due funzionari norvegesi e un liberiano sono rimasti feriti. E altre nubi si annunciano all'orizzonte.

Il portavoce dell'Onu in Somalia ha reso noto ieri che a Mogadiscio sono giunti militanti islamici provenienti da un paese non precisato, che potrebbero lanciare «attacchi terroristici» contro le forze americane o i contingenti di altri paesi. Il portavoce militare, maggiore David Stockwell, ha detto che l'Onu e gli americani hanno ottenuto informazioni secondo le quali sono presenti a Mogadiscio «un numero im-

precisato di individui verosimilmente appartenenti a Hezbollah (il partito di Dio) filoiraniano», esperti in attacchi con bombe contro veicoli. Nel comunicato si afferma inoltre che gli statunitensi hanno informato il generale Mohamed Farah Aidid che egli «vera considerato responsabile» di tali attacchi si verificheranno.

leni intanto è stata trasportata in patria la salma del maresciallo del Sismi Vincenzo La Causa ucciso l'altra sera da banditi somali lungo la strada di Balad. Un'inchiesta ordinata dal generale Carmine Fiore, comandante del contingente italiano, ha accertato che non vi è stato alcun agguato premeditato contro i nostri soldati.

Banditi somali hanno assalito un camion per rubare il carico mentre transitava il Vn99 il camioncino degli italiani. E un proiettile ha ferito mortalmente il sottufficiale. I funerali si svolgono ora privatamente a Roma domani. Messaggi di cordoglio alla famiglia sono stati inviati dal presidente Scalfaro e dal capo del governo Ciampi.



Un soldato italiano pattuglia Mogadiscio. Sotto: il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta

Andreatta protesta Troppi tagli alla cooperazione

ROMA. Dissenso e preoccupazione per i tagli apportati dal Senato ai fondi della Cooperazione sono stati espressi dal ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta, in una dichiarazione diffusa dalla Farnesina. Andreatta ha affermato tra l'altro che «non è possibile che nei giorni partì il Parlamento giudichi essenziale l'attività della cooperazione e nei giorni dispari decida con comportamento contraddittorio, di mettere a repentaglio i rapporti con aree importanti per gli interessi italiani operando una indiscriminata riduzione del 23 per cento del fondo che alimenta la cooperazione a dono indirizzata proprio verso i paesi più poveri».

«Sono francamente preoccupato all'idea che agli aiuti pubblici allo sviluppo vengano sottratti ben 335 miliardi negli esercizi 1994-96, da destinare allo spettacolo, alle pensioni e alla ferrovia Siciliana-Lagonegro, riducendo il fondo di cooperazione per quel triennio a 1217 miliardi», afferma Andreatta che - informa la Farnesina - «ha reso noto il proprio dissenso nell'aprendere dei forti tagli apportati dal Senato in sede di approvazione della finanziaria per il sostegno ai palestinesi nei Territori occupati in favore dei processi di pace in Mozambico ed in Somalia e in appoggio a qualche altro paese».



91 che stanziava per la stessa posta ben 7310 miliardi per rendersi conto della crudeltà dell'intervento del Senato. Invece da quegli anni e anche dal quinquennio precedente residuano ancora ben 7100 miliardi di impegni assunti che in gran parte riguardano progetti di assoluta necessità per i paesi destinatari. In più questi ultimi hanno lavorato rifiutato i doni di altri paesi per accettare le promesse fatte da parte italiana. E bisogna anche tener conto degli impegni che siamo andati assumendo nel corso di questo esercizio per il sostegno ai palestinesi nei Territori occupati in favore dei processi di pace in Mozambico ed in Somalia e in appoggio a qualche altro paese».

Stravagante in Australia il doppio voto agli italiani

DI RITORNO DA SYDNEY. La legge costituzionale per la concessione del diritto di voto per gli italiani all'estero bocciata dal Senato rischiava non solo di offrire pretesti al partito trasversale contrario alle elezioni politiche anticipate e quindi per prolungare «sine die» l'agonia della XI legislatura, ma anche di creare tensioni a livello internazionale con quei paesi che non intendono accettare queste normative per i problemi di natura politico-giuridica che sorgerebbero nel momento della loro applicazione. L'Australia è uno di questi paesi dove vivono circa un milione di uomini e donne di origine italiana dei quali 250mila hanno regolare passaporto rilasciato dalle nostre questure. Tutti questi cittadini italo-australiani inscrivendosi all'anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) in base al testo legislativo avrebbero avuto diritto al voto.

Il ministro dell'Immigrazione e del Lavoro Bolku in un incontro con la comunità di Sydney ha espresso in modo esplicito la sua ferma contrarietà del suo governo al voto dei nostri connazionali residenti in Australia per l'elezione del Parlamento italiano. Questa posizione negativa è stata illustrata ad una delegazione di deputati e senatori che ha partecipato alla 91ª conferenza dell'Unione interparlamentare sul tema «I diritti dell'uomo». Due incontri ufficiali (uno a Sydney e l'altro a Canberra) e alcuni colloqui «amichevole» svoltisi a margine della conferenza con i rappresentanti del Parlamento australiano guida-

ti dal presidente della Camera dei deputati, Martin e con i rappresentanti dei Comitati (i comitati dei rappresentanti italiani) hanno chiaramente lasciato intendere senza possibilità di equivoci quali sono le intenzioni delle autorità locali.

L'Australia è un paese multiculturale e plurietnico (si contano ben 118 etnie), che non può tollerare la costituzione di collegi elettorali riferiti ad altre realtà politiche, poiché segnerebbe di fatto delle separazioni e delle spaccature interne. L'idea che possono esserci dei cittadini australiani «doppiamente abilitati a votare per i Parlamenti di due paesi e che dovrebbero anche dei diritti dell'elettore passivo e potrebbero quindi essere eletti nel Parlamento italiano è stata definita da uno dei nostri interlocutori «stravagante». Il giudizio degli esponenti politici australiani (senza distinzione tra maggioranza laburista e opposizione liberale nazionale) «non può essere nei confronti del disposto della legge italiana che prevedeva la facoltà per i nostri partiti di organizzare manifestazioni elettorali sul territorio australiano. Tale possibilità è considerata una indebita interferenza nella vita interna dell'Australia». «Non accetteremo mai», sostiene il ministro Bolku - che tensioni scontri divisioni di carattere politico esistenti in altri paesi possano essere esportate e riprodotte nelle nostre comunità».

Questa preoccupazione è così presente che con un alto profilo discutibile è stata addirittura vietata in un primo momento da parte delle autorità australiane l'autorizzazione allo svolgimento delle elezioni dirette dei Comitati degli italiani. Soltanto in un secondo tempo, dopo lunghe e laboriose trattative condotte dalla nostra ambasciata e in modo particolare dai consoli che vivono quotidianamente a contatto con la realtà dei nostri connazionali il ministero degli Esteri e del Commercio australiano ha dato il «via libera» al ministro dell'Immigrazione perché avrebbe dovuto facilitare le operazioni soltanto poco più di 45mila cittadini residenti in Australia che conservano il passaporto italiano si sono registrati all'Aire per poter esercitare il diritto di voto in Italia. Non si tratta soltanto di indifferenza, soprattutto per i giovani che si considerano australiani a tutti gli effetti e vedono l'Italia con tanta simpatia ma ormai lontana dai loro interessi e dal loro futuro.

La terza generazione dell'immigrazione italiana nella terra dei canguri è nata in Australia, parla con molte difficoltà la nostra lingua «Se la causa perfettamente col dialetto calabrese siciliano o friulano) ed ha acquisito mentalità modelli di vita di comportamento australiani. Per questi «nostri» giovani la preoccupazione maggiore è il lavoro. Come abbiamo ricordato in un precedente articolo la disoccupazione locale (11 per cento

DI RITORNO DA SYDNEY. La legge costituzionale per la concessione del diritto di voto per gli italiani all'estero bocciata dal Senato rischiava non solo di offrire pretesti al partito trasversale contrario alle elezioni politiche anticipate e quindi per prolungare «sine die» l'agonia della XI legislatura, ma anche di creare tensioni a livello internazionale con quei paesi che non intendono accettare queste normative per i problemi di natura politico-giuridica che sorgerebbero nel momento della loro applicazione. L'Australia è uno di questi paesi dove vivono circa un milione di uomini e donne di origine italiana dei quali 250mila hanno regolare passaporto rilasciato dalle nostre questure. Tutti questi cittadini italo-australiani inscrivendosi all'anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) in base al testo legislativo avrebbero avuto diritto al voto.

di interessa soprattutto le fasce giovanili. Secondo previsioni ufficiali fondate su indicatori attendibili, l'Australia «sta uscendo dalla profonda recessione economica che ha caratterizzato gli ultimi cinque anni e dovuta soprattutto alla flessione della domanda internazionale per le materie prime prodotte da questo paese» ma anche da una politica economica e monetaria particolarmente restrittiva che ha reso particolarmente difficile adeguarsi ai cambiamenti congiunturali e l'abbassamento dei tassi di interesse ha fornito un discreto rilancio degli investimenti ed una crescita della produttività. Una accorta politica salariale concordata con i sindacati ha consentito una riduzione del tasso di inflazione del 2 per cento anche se rimangono problemi con il debito estero che condiziona l'andamento della bilancia dei pagamenti e l'accumulazione del risparmio.

In considerazione del preoccupante declino del risparmio privato registrato negli ultimi tempi sono state varate misure per stimolare la domanda attraverso un incremento della spesa pubblica soprattutto sotto forma di sussidi alle famiglie e alle imprese, mentre si sono evitati i tagli ai bilanci di cui amministratori locali. In particolare è previsto nel bilancio per il 1994 un incremento dei fondi per l'assistenza e il sostegno all'esportazione soprattutto a favore delle piccole e medie imprese, così come saranno

ammentati i fondi per i turisti stranieri. Secondo previsioni ufficiali fondate su indicatori attendibili, l'Australia «sta uscendo dalla profonda recessione economica che ha caratterizzato gli ultimi cinque anni e dovuta soprattutto alla flessione della domanda internazionale per le materie prime prodotte da questo paese» ma anche da una politica economica e monetaria particolarmente restrittiva che ha reso particolarmente difficile adeguarsi ai cambiamenti congiunturali e l'abbassamento dei tassi di interesse ha fornito un discreto rilancio degli investimenti ed una crescita della produttività. Una accorta politica salariale concordata con i sindacati ha consentito una riduzione del tasso di inflazione del 2 per cento anche se rimangono problemi con il debito estero che condiziona l'andamento della bilancia dei pagamenti e l'accumulazione del risparmio.

regime di Pretoria in Sudafrica e stata vissuta con un notevole coinvolgimento della popolazione.

La solidarietà con il terzo mondo e con i paesi in via di sviluppo è uno dei punti qualificanti del programma del Partito laburista tanto da indurre il suo giovane leader di Canberra Doug Thomson a severi giudizi nei confronti del International Socialist «Il troppo eurocentrismo e scarsamente impegnato sul fronte del pacifismo e degli aiuti alle regioni più deboli di questa terra». Queste giuste e coraggiose affermazioni cozzano però con le rigide disposizioni che il governo Keating ha recentemente confermato in materia di immigrazione. Oggi può scegliere l'Australia quale luogo di residenza o di attività professionale ed economica soltanto che ha quattro e deve avere molti come requisito che siano non acquisite dal loro albergo banche esercizi commerciali.

La politica protezionistica sull'immigrazione sostenuta da tutte le forze politiche presenti sulla scena australiana ha consentito di mantenere un indice di densità di popolazione fra i più bassi del mondo. Recentemente una sentenza della Corte costituzionale ha affermato il diritto degli aborigeni (confinati nella regione di Darwin ai margini dell'immenso deserto centrale) di ricentrare in possesso dei territori dai quali erano stati cacciati nel secolo scorso

quando questo continente venne usato dall'Inghilterra come colonia penale. La questione dei aborigeni ha eccesso un vivace dibattito culturale collegato direttamente alle problematiche ambientali grazie ad una crescente sensibilità dimostrata da tutta l'opinione pubblica.

Nella terra dei canguri gli interessi economici puntano sul mercato asiatico. Nelle scuole il giapponese la seconda lingua più scelta.

A proposito dello Stato sociale va ricordato che senza lavoro (11 per cento) godono di un salario minimo garantito (chi smato «Dole») che si aggira sui 500.000 dollari al mese secondo le condizioni in cui si trova il nucleo familiare. Questo tipo di «assistenza pubblica» non ha scadenza può durare anche per un lungo periodo, anche a cessare il giorno in cui il disoccupato rifiuta il posto di lavoro offerto dagli uffici di collocamento. Il sistema di collocamento è molto minuzioso e severo da parte delle strutture pubbliche dello Stato e di quelle comunali preposte a questi servizi.